

3,1. Così, un giorno, non avendo nulla indosso oltre alle armi e al semplice mantello di soldato, nel pieno d'un inverno che s'irrigidiva più aspramente del solito, al punto che moltissimi soccombevano alla violenza del gelo, gli accadde d'incontrare sulla porta della città di Amiens un povero nudo. E poiché questi pregava i passanti di aver pietà di lui, e tutti passavano oltre senza curarsi dello sventurato, quell'uomo ricolmo di Dio comprese che, siccome gli altri si rifiutavano a un atto di carità, quel povero era riservato a lui. 2. Ma che fare? Non aveva null'altro che la clamide, di cui era vestito; infatti aveva già sacrificato tutto il resto in una uguale opera buona. E così, brandita la spada che aveva alla cintura, divise la clamide a metà, e ne donò al suo povero una parte, dell'altra si rivestì. Frattanto alcuni astanti si misero a ridere, poiché lo trovarono indecoroso in quella veste mutilata; molti tuttavia, di animo più saggio, si diedero a gemere profondamente per non aver fatto nulla di simile, poiché possedendo senz'altro più di lui, avrebbero potuto vestire quel povero senza ridursi alla nudità. 3. Dunque, la notte seguente, essendosi abbandonato al sonno, vide Cristo vestito della parte della sua clamide, con la quale aveva coperto il povero. Gli fu ordinato di considerare attentamente il Signore, e di riconoscere la veste che aveva donato. Subito dopo, udì Gesù dire con chiara voce alla moltitudine di angeli che stavano intorno a lui: «Martino, che ancora non è che un catecumeno, mi ha coperto con questa veste». 4. Davvero memore delle sue parole, il Signore, che un tempo aveva proclamato: «Ogni volta che avete aiutato una di queste mie umilissime creature, avete aiutato me» (Mt 25,40), dichiarò di essere stato vestito nella persona di quel povero; e a confermare la testimonianza di una così buona opera, Egli non disdegnò di mostrarsi in quel medesimo abito che il povero aveva ricevuto in dono. 5. Ciò visto, il santissimo uomo non si esaltò d'orgoglio umano, ma riconoscendo nella sua opera la bontà di Dio, mentre era in età di diciotto anni s'affrettò a ricevere il battesimo. E tuttavia non rinunziò subito alla condizione di soldato, trattenuto dalle preghiere del suo tribuno, al quale lo legavano vincoli di amichevole cameratismo: infatti costui s'era ripromesso di ritirarsi dal mondo una volta trascorso il tempo del suo tribunato. 6. Trattenuto da questa attesa, Martino, quasi per due anni dopo aver ricevuto il battesimo, continuò il servizio militare, benché soltanto di nome.